

Lettere da San Sabba

Tratto da "San Sabba - istruttoria e processo per il lager della Risiera" a cura di Adolfo Scalpelli.
Aned, edizioni Lint, Trieste

Pino Robusti ai genitori

Lettera dello studente Pino Robusti ai genitori, dalle carceri del Coroneo di Trieste, pochi giorni prima di essere ucciso.

Pasqua 1945

Carissimi

Questa giornata è stata come una sorpresa per tutti noi "politici".

Ogni ceto, classe, età, accomunati in una sola vera fede, in una sofferenza unica e distinta per ognuno di noi eppure per tutti uguale. Ci siamo ritrovati

tutti, stamane in chiesa, italiani, slavi, americani, russi tutti uguali dinanzi al cappellano, uomini e donne. Il discorso del prete è stato grandioso

come grandioso il "grazioso" sorriso che da qualche giorno infiora la fetida bocca dei carcerieri. Si scusano di tenerci qui, ma come si fa. il dovere.!

Fifa, miei cari, fifa bella e buona! Poi in cortile, tutti insieme abbiamo cantato l'inno partigiano e gli slavi sono maestri del canto. Bisognava vedere

la faccia del maresciallo tedesco che osservava la scena. Nulla ci è mancato, né vino, né sigarette e neppure fiori e che eleganza stamattina. Insomma

la miglior dimostrazione di strafotenza più schietta e manifesta. Spero che anche voi avrete passato questo giorno con quella letizia che permettono le

circostanze attuali (illeggibile) meglio non pensarci (illeggibile). State in pace e ricordatevi come io ricordo che l'ora del (illeggibile) è sempre più

vicina per qualcuno che io conosco. Baci a tutti.

Pino

Pino Robusti alla fidanzata

Lettera dello studente Pino Robusti alla fidanzata dalle carceri del Coroneo di Trieste il 5 aprile 1945. Il giorno dopo egli veniva ucciso e bruciato nel forno della Risiera.

Trieste, 5 aprile 1945

Laura mia

Mi decido di scrivere queste pagine in previsione di un epilogo fatale ed impreveduto. Da due giorni partono a decine uomini e donne per ignota destinazione.

Può anche essere la mia ora. In tale eventualità io trovo il dovere di lasciarti come mio unico ricordo queste righe.

Tu sai, Laura mia, se mi è stato doloroso il distaccarmi, sia pure forzatamente da te, tu mi conosci e mi puoi con i miei genitori, voi soli, giustamente giudicare. Se quanto temo dovrà accadere sarò una delle centinaia di migliaia di vittime che con sommaria giustizia in un campo e nell'altro sono state mietute.

Per voi sarà cosa tremenda, per la massa sarà il nulla, un'unità in più ad una cifra seguita da molti zeri. Ormai l'umanità si è abituata a vivere nel sangue. Io credo che tutto ciò che tra noi v'è stato, non sia altro che normale e conseguente alla nostra età, e son certo che con me non avrai imparato nulla che possa nuocerti né dal lato morale né dal lato fisico. Ti raccomando perciò, come mio ultimo desiderio, che tu non voglia o per debolezza, o per dolore, sbandarti e uscire da quella via che con tanto amore, cura e passione ti ho modestamente insegnato.

Mi pare strano mentre ti scrivo, che tra poche ore una scarica potrebbe stendermi per sempre, mi sento calmo, direi quasi sereno, solo l'animo mi duole di non aver potuto cogliere degnamente, come avrei voluto, il fiore della tua giovinezza, l'unico e più ambito premio di questa mia esistenza.

Credimi, Laura mia, anche se io non dovessi esserci più, ti seguirò sempre, e quando andrai a trovare i tuoi genitori io sarò là, presso la loro tomba, a consigliarti, ad aiutarti.

L'esperienza che sto provando, credimi, è terribile. Sapere che da un'ora all'altra tutto può finire, essere salvo, e vedermi purtroppo avvinghiato, senza scampo dall'immane polipo che cala nel baratro.

È come divenir ciechi poco per volta. Ora, con te sono stato in dovere di mandarti un ultimo saluto, ma con i miei, me ne manca l'animo, quello che dovrei dire loro è troppo atroce perché io possa avere la forza di dar loro un dolore di tale misura. Comprenderanno, è l'unica cosa che io spero.

Comprenderanno.

Addio Laura adorata, io vado verso l'ignoto, la gloria o l'oblio, sii forte, onesta, generosa, inflessibile. Laura santa.

Il mio ultimo bacio a te che comprende tutti gli affetti miei, la famiglia, la casa, la patria, i figli.

Addio.

Pino

Antonio Strani alla madre

Testo dal biglietto scritto dal partigiano Antonio Strani alla madre il 6 aprile 1945 dal carcere del Coroneo. Strani fu ucciso in Risiera il 7 aprile 1945.

Mamma mia

Se sarai in tempo corri con la Thea e la piccola a supplicare le SS che mi lascino in vita. Divento pazzo, fucilano ogni giorno. Sono impazziti.

Mamma cara perdonami se ti ho fatto tanto soffrire, chiedo perdono anche alla moglie e alla mia cara bambina. Che Iddio vi benedica tutti. Sono pazzo, non ne posso più e non mi lasciano vedervi per l'ultima volta. Mamma mia, mamma mia, vivi tu per la mia bambina.

Perdonatemi tutti ma non sono mai stato cattivo, il mio cuore non è cattivo. Il mio ultimo pensiero sarà per voi.

Vi benedico tutti. Il tuo figlio che ti vuol tanto bene. Benedici tutti (segue una riga illeggibile).

Aldo Mario Tosi a Roman Pahor

***Testo di una lettera autografa di Aldo Mario Tosi uscita dal carcere del
Coroneo di Trieste e datata***

6 aprile 1945.

La lettera era diretta al delegato della Croce Rossa internazionale di Trieste Roman Pahor e fu consegnata in fotocopia dal giornalista Albin Bubnic all'IRSML e quindi al giudice istruttore del processo per i crimini della Risiera.

Amico carissimo

Attendo sue notizie. Spero che lei starà bene. Io l'amico siamo sempre in attesa e non conosciamo quale sarà il giorno della nostra decisione.

Qui siamo assaliti da un'ondata di spaventi tremenda. Le rimetto i dati. Mi raccomando alla più assoluta riservatezza.

Di alcuni ho dei ricordi da consegnare. Anche per questa sera e per domani sera si attendono analoghe conseguenze.

Così come a Trieste anche a Pordenone - a Gorizia - a Udine - a Lubiana ecc.

Mi ricordi e speriamo di vederci quanto prima e tutti gli amici in pace se pur sempre sofferenti per quanti non potremo dimenticare.

Un abbraccio Suo devotissimo

Firma illeggibile

Riapro la busta: in questo momento Zucapeti ha incominciato a chiamare i sorteggiati di oggi. Alle ore 17.15 è arrivato il famigerato autotreno a gassogeno scortato da una millecinquecento. Si parla che 14 persone sono state scancellate dal vitto di domani.

Firma illeggibile

Riapro ancora: alle 18.02 è tornato l'autotreno e ha caricato altre 15 persone. Tutte con destinazione San Sabba - che terrore!